

La ripresa con la Due Giorni di Ronchi Azione Cattolica: riprendere il largo con fede e speranza

Paolo Cappelli (*)

Ci sono momenti in cui stare in casa e ci sono momenti in cui mettersi in viaggio. Prendere il largo è una modalità di chi una volta salito in barca scioglie gli ormeggi e si avvia verso il mare aperto. Prendi il largo (Lc 5,1 -11) è anche l'invito che in questo nuovo anno associativo viene fatto alla Azione cattolica ed ai suoi associati. L'invito, come credenti è quello di uscire dalle sicurezze della nostra casa e dare respiro ad una progettualità. La tentazione dello stare a casa, in questo tempo in cui siamo chiamati a vivere ed operare, è grande e rappresenta un grande rischio per tutti. L'invito che Gesù ci fa, nel brano evangelico di Luca, quando Simon Pietro nel brano apostrofa Gesù dicendo "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" è di prendere il largo e gettare in acqua le nostre reti. Gettare in acqua le reti è il gesto di saper accettare le sfide, partecipando alla vita dell'umanità con un atteggiamento di ascolto, comprensione e senso di inclusione. Bachelet nel lontano 1973 sosteneva che alle nostre generazioni "è affidato il compito di tradurre le

"L'atteggiamento che ci viene chiesto è quello della speranza che è propria del cristiano, non certamente quella del facile ottimista che invece confida esclusivamente nella fortuna"

possibilità in realtà, di allontanare i pericoli, di trasformare l'incerto destino in destino di speranza". La speranza che sulle parole di Gesù trasforma la pesca in un risultato abbondante. Questo Vangelo allora ci lancia un messaggio di grande attualità: ci invita ad uscire e a costruire legami, con comunità e persone spesso scoraggiate, che a volte hanno smarrito l'entusiasmo, che a volte si svuotano, comunità immobili, appesantite dai propri errori o dalle proprie sconfitte, piene di dubbi. L'interrogativo per tutti noi è: siamo capaci, oggi, di affidarci e di gettare le reti, ancora una volta, sulla Parola del Signore? Siamo capaci di prendere il largo e di scrutare ciò che ci sembra impossibile ma che di bello e di buono c'è nella nostra vita? L'atteggiamento che ci viene chiesto è quello della speranza che è propria del cristiano, non certamente quella del facile ottimista che invece confida esclusivamente nella

fortuna. La nostra associazione si vuole proporre allora come una realtà capace di cogliere fino in fondo questa chiamata a Prendere il largo, e gettate le reti per pescare, forti del fatto che la più grande ricchezza dell'AC sono le persone: adulti, giovani, ragazzi. Consapevoli che la gran parte della nostra missione avviene in mezzo agli altri, in tutti i luoghi in cui si vive, nella vita ordinaria e straordinaria di ogni persona. Ci viene chiesto non solo di esserci, ma di operare a livello culturale, sociale e politico per impegnarci a recuperare con forza il senso della dignità umana. Chiamati ad essere allora protagonisti del tempo e della storia, rendendo sempre ragione della speranza che è in noi con quel senso di corresponsabilità che è parte fondamentale del nostro DNA associativo.

(*) presidente diocesano



UNO DEI PASSATI INCONTRI DI AC DIOCESANA

Il campo scuola ACR dell'Unità pastorale di Versa Fratta e Romans

Geremia, profeta di speranza



Momento particolarmente forte è stata l'adorazione Eucaristica del giovedì sera, in cui i ragazzi hanno potuto parlare e stare un po' con Gesù

Francesca Spanedda

Dal 18 al 25 agosto una trentina di ragazzi dell'Unità Pastorale di Versa Fratta e Romans hanno partecipato al campi scuola ACR. Nella splendida cornice di Rigolato, a Casadorno, i ragazzi accompagnati dai

loro educatori e dagli animatori hanno vissuto una settimana camminando insieme a Geremia "profeta di speranza". Il titolo della settimana era "Hai la mia parola" e proprio le parole sono quelle che hanno risuonato di più in questo tempo: dall'ascoltare, cercare, restare, andare, al prendersi cura dell'altro passando per rendere grazie. Ogni giornata era incentrata su un verbo e su questo i ragazzi facevano attività la mattina e giochi il pomeriggio e la sera. La giornata del mercoledì, come da tradizione, è stata dedicata alla camminata che ha visto i ragazzi impegnati tutta la giornata: siamo partiti da Casadorno, abbiamo raggiunto Piani di Vas e a seguire il rifugio Chiampizzulon dove abbiamo potuto godere di una vista mozzafiato. Ai ragazzi più grandi è stato proposto un proseguo della camminata facendo un anello, dove abbiamo potuto ammirare paesaggi meravigliosi, e rientrando poi nel tardo pomeriggio a

casa. Momenti particolarmente forti sono stati l'adorazione Eucaristica del giovedì sera: momento in cui i ragazzi hanno potuto parlare e stare un po' con Gesù mentre il venerdì è stato dedicato alle confessioni grazie alla disponibilità di don Giovanni da Rosa, don Nadir Pigato e monsignor Arnaldo Greco e del nostro assistente parrocchiale monsignor Michele Centomo che ci ha accompagnato durante tutta la settimana. Nella serata conclusiva del sabato è stato acceso il falò intorno al quale i ragazzi hanno potuto ringraziare per le cose belle della settimana. La domenica 25 agosto prima di rientrate a casa è stata celebrata la Santa messa conclusiva del camposcuola nella chiesa di Rigolato insieme ai genitori dove don Michele ha sottolineato l'importanza e la bellezza di queste esperienze che devono segnare l'inizio del nuovo cammino e non l'arrivo al traguardo.

È stata una bellissima esperienza che alcuni vivevano per la prima volta e ne sono rimasti entusiasti: una settimana immersi nella natura, lontano da videogiochi, tablet, cellulari ma circondati da amici con cui condividere parole, giochi, emozioni, fatiche. L'entusiasmo non si deve però spegnere una volta arrivati a casa ma ci deve accompagnare quotidianamente nel nuovo cammino dell'anno. Un ringraziamento particolare a tutto lo staff tecnico che era impegnato quotidianamente nella preparazione di manicaretti che tutti noi abbiamo davvero gustato; grazie a don Michele che ci ha seguito e accompagnato durante tutta la settimana, grazie agli animatori che si sono spesi, messi in gioco senza mai tirarsi indietro per il bene dei nostri bambini e ragazzi; infine grazie al gruppo educatori che ha seguito i più giovani nella preparazione delle attività, dei giochi: anche loro sempre disponibili e pronti a giocare e divertirsi con i ragazzi.